ANNO XXXVI
1° SETTEMBRE 1955 - N. 17



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Chi è il Prete?

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino — come di tradizione — il primo Luglio u. s. sono stati ordinati Sacerdoti i Diaconi, che studiavano nell'Ateneo Salesiano situato nel borgo « Crocetta » di Torino.

Ci siamo un po' assuefatti a questo magnifico e commovente spettacolo: un gran numero di chierici di molte nazioni prostrati davanti al Vescovo per essere unti Sacerdoti di Cristo e di Don Bosco.

Assisteva la funzione anche una vecchietta, che aveva attirato gli sguardi dei fedeli: aveva 80 anni ed era venuta dal Brasile per assistere alla consacrazione sacerdotale del figlio.

E come a Torino, così a Bollengo, a Padova, a Roma, a Messina... si sono consacrati sacerdoti salesiani nel giorno dedicato alla festa del preziosissimo sangue di Gesù, per ricordare ad essi il mandato di moltiplicare quotidianamente a bene dell'Umanità il Sangue del Redentore.

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri cari ex-allievi, che nel loro programma hanno anche quello di favorire le vocazioni religiose e sacerdotali, di pubblicare un brano della famosa pastorale del Card. Suhard, Arciv. di Parigi, che porta per titolo « Il Prete e la Società ».

Il mondo e il sacerdozio

L'universo e la Chiesa dipendono dunque dal Prete?

Che contrasto a prima vista! Di fronte alle costruzioni gigantesche del domani c'è questo uomo senza armi e senza ricchezze! Questo rifiuto vivente della legge comune, questa eccezione alla regola, preso per norma del pensiero e dell'azione! Che ridicolaggine, che impostura. Chi è il Prete per i teorici dell'ateismo o anche per i partigiani sinceri del futuro umanesimo? Il testimonio irritante di un passato che non ritorna, il parassita ingombrante di una società, in cui ciascuno lavora e costruisce, il cittadino di secondo piano, collocato nella categoria degli incapaci, salvo poi a combatterlo per le intenzioni che gli si attribuiscono di asservire ipocritamente le masse operaie.

I suoi avversari lo attaccano dappertutto; ma chi è il Prete per i cristiani? Benchè sia amato e seguito da un grande numero di persone, tuttavia il rispetto che molti altri nutrono per lui è talvolta fondato su un interesse subcosciente. Per costoro il prete è l'uomo che fa rispettare l'ordine stabilito, il rappresentante di qualche cosa di stabile in una società in rivoluzione. Sono anche numerosi quelli che nutrono un segreto umano rispetto nei riguardi del Clero: immersi nella vita moderna essi lo paragonano a quelli che detengono il potere e l'opinione pubblica, e talvolta lo biasimano, senza riguardi per la sua inefficienza o per il suo attaccamento al passato. Come il Verbo che viene in questo mondo il Prete è sovente non conosciuto dai suoi: « *et sui eum non receperunt* » (Giov., 1, II).

Il mistero del prete

Questa unanimità di critica, che proviene da fonti così diverse, non prova forse con evidenza quale sproporzione ridicola ci sia tra lo scopo da raggiungere e il mezzo proposto? Lasciare in mani tanto fragili la sorte del presente e dell'avvenire non è un delitto o una pazzia? Indubbiamente, se il prete fosse solo ciò che appare. Coloro i quali lo respingono, atei o credenti superficiali, peccano per comune ignoranza perchè vedono in lui l'uomo e lo misurano da economisti; sfugge loro tutta la sua opera nascosta, la sua efficienza invisibile. Del Sacerdozio non ritengono che un aspetto secondario o un carattere accessorio: non sono capaci di vederlo nell'insieme, di collocarlo nel suo mistero. Conseguenza logica dell'ateismo moderno: la nostra epoca ha laicizzato, naturalizzato, umanizzato il Prete. Per ritrovare il senso di Dio bisogna ritrovare il senso del Prete: non si ritorna a Dio senza ritornare al Prete.

Card. E. Suhard.

Si raccomanda caldamente ai Sacerdoti ex-allievi di mandare al Segretario Generale degli ex-allievi - *Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino,* l'indirizzo di ex-allievi Sacerdoti che non ricevono ancora « Voci Fraterne ».

GRIDO ANGOSCIOSO DELLA MADRE CHIESA

" Da mihi liberos „

Riportiamo alcuni brani dell'Epistola Apostolica « Ad Ecclesiam Christi » diretta da Sua Santità Pio XII all'E.mo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, che presiedette la Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano, indetta con l'occasione del Congresso Eucaristico Internazionale che si è tenuto a Rio de Janeiro nel luglio u.s.

La scarsezza di vocazioni è un grave problema che interessa non solo le Nazioni dell'America Latina, ma di tutto il mondo ed è uno dei principali punti programmatici d'attività degli ex-allievi.

Non vogliamo tuttavia nasconderti, Venerabile Fratello Nostro, che a questa Nostra considerazione si unisce incessantemente una trepida ansia, non vedendo ancora risolti i gravi e sempre crescenti problemi della Chiesa nell'America Latina, quello soprattutto che con angoscia e con voce d'allarme viene giustamente denunziato come il più grave e pericoloso: l'*insufficienza del clero...*

Dove infatti manca il sacerdote o questi non è « vaso di onore, santificato e utile per il Signore, disposto ad ogni opera buona » (2 *Tim.* 2, 21) viene di necessità ad oscurarsi la luce della verità religiosa, perdono vigore le leggi e i precetti di vita dati dalla religione, si illanguidisce sempre più la vita della grazia, facilmente si corrompono nella rilassatezza ed incuria i custumi del popolo, e s'indebolisce così nella vita pubblica come nella privata quella salutare fermezza di propositi, che può manifestarsi soltanto quando ciascuno si attiene in tutte le circostanze ai postulati del Vangelo.

Questa insufficienza del clero secolare e regolare, che si avverte oggi più acuta e più grave nei confronti dei tempi passati per l'accresciuta mole dei problemi apostolici della Chiesa, ostacola o almeno ritarda ai popoli dell'America Latina, a Noi carissimi, il conseguimento sul piano religioso di quei progressi che essi facilmente realizzano in non pochi altri campi.

Noi, fidenti nella protezione di Dio e nel patrocinio della Vergine Santissima, Regina dell'America Latina, non condividiamo i tristi presentimenti che ad alcuni ispira simile condizione di cose; nutriamo, anzi, nel Nostro cuore la speranza che fra non molto l'America Latina possa trovarsi in grado di rispondere, con vigoroso impegno, alla vocazione apostolica che la Provvidenza divina sembra avere assenata a cotesto grande continente, di avere cioè un posto preminente nel nobilissimo ufficio di comunicare anche agli altri popoli, per l'avvenire, i desiderati doni della salvezza e della pace...

Noi siamo certi che, attuando il programma proposto alla Conferenza, gli zelanti e degnissimi Presuli fermeranno la loro attenzione sulle forme più idonee e più efficaci per *suscitare, coltivare e diffondere, sempre più numerose vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso tra i figli delle loro terre*; per formare, come si conviene, santi e ben preparati ministri di Dio e della Chiesa; per tutelare, pur fra i pericoli e le tentazioni, lo spirito ecclesiastico che deve distinguere chi è chiamato a svolgere il sacro ministero, affinché soprattutto tale spirito sempre più si alimenti, di modo che tutta la vita del sacerdote, nella continua e generosa preoccupazione di coltivare la pietà e di compiere il quotidiano dovere apostolico, sia vuota di vanità e ricca di pienezza.

Poiché però è prevedibile che solo fra non breve tempo le vocazioni potranno nei singoli Paesi essere pari al bisogno, una cura non meno attenta andrà dedicata al modo migliore per utilizzare al servizio della Chiesa nell'America Latina anche il concorso del clero proveniente da altre Nazioni: *clero che non può affatto essere considerato straniero,* sentendosi ogni sacerdote cattolico, che veramente risponde alla sua vocazione, come se fosse figlio di quella terra, nella quale lavora perchè il Regno di Dio fiorisca e prenda incremento.

Ma un altro campo, di non piccola utilità, Noi vediamo aperto alla considerazione di coloro che prenderanno parte a questa Conferenza Episcopale: quello cioè dello studio delle possibilità di chiamare in aiuto del clero coloro che esattamente vengono detti suoi ausiliari. In primo luogo, i religiosi non sacerdoti e le religiose che, dalla loro stessa vocazione, sono indicati come i più preziosi e vicini collaboratori all'azione apostolica; *di poi, le falangi dei laici più generosi che sanno rispondere all'invito del Padrone della messe evangelica, che con soave urgenza li chiama a correre, in diversa maniera e con differenti impegni, al lavoro e al premio degli operai apostolici.*

Pensiamo davvero che, mentre perdura l'insufficienza numerica del clero, fra di essi soprattutto la Sacra Gerarchia potrà trovare il provvidenziale ed indispensabile aiuto all'opera del sacerdote.

Il Brasile ha scritto una pagina gloriosa nella storia della Chiesa

Il Congresso Eucaristico internazionale di Rio de Janeiro ha avuto uno svolgimento trionfale.

Le manifestazioni congressuali si sono svolte nella grandiosa Piazza del Congresso (conquistata al mare con la spianata di una intera collina) di 250.000 metri quadrati verso la stupenda Baia, davanti al un monumentale altare dominato da una Croce alta 14 metri e sul quale era stata portata, dal suo Santuario nazionale, la Statua della Madonna « Nuestra Senora Aparecida » Patrona del Brasile. Accanto alla Croce garriva al vento da un albero di nave (alto 39 metri) una vela (di mq. 584) a ricordo della caravella dell'ammiraglio portoghese Pedro Alvares Cabral, che scoperto il Brasile, vi ha portato la Fede di Cristo.

La prima grandiosa manifestazione ha avuto luogo all'arrivo del delegato Pontificio Sua Em. il Card. Aloisi Masella (Protettore della Congregazione Salesiana). Sono seguite manifestazioni storiche e folcloristiche, fra le quali una imponente sfilata in costume che ha rievocato la storia del Brasile. I lavori del Congresso sono stati illuminati simbolicamente da un gigantesco cero, la cui accensione è stata fatta con una fiaccola portata dai più celebrati atleti della Confederazione Brasiliana.

Incomparabili gli spettacoli delle Confessioni e delle Comunioni: Tre milioni di ostie erano state preparate: un milione e mezzo sono servite per le comunioni all'aperto, altro milione e mezzo sono state consumate nelle Cappelle, nelle Chiese, negli Ospedali.

Commovente la « Via Crucis » per la Chiesa del silenzio. Al termine della Messa Pontificale (alla quale assistettero oltre 200.000 persone) celebrata dal Cardinale Legato, il Presidente della Repubblica Brasiliana ha solennemente proclamato la consacrazione del Brasile al Sacro Cuore di Gesù.

Il Radiomessaggio del Papa (pubblicato su tutti i giornali cattolici) ha suggellato l'oceanica processione (un milione di persone, 300 Vescovi, 20 Cardinali) La folla non finiva di acclamare il S. Padre elevando alto possente il grido di « Evviva il Papa ».

In concomitanza con il Congresso si è riunita a Rio anche l'Assemblea generale delle Organizzazioni Cattoliche Internazionali, la cui risoluzione conclusiva raccomanda la « attuazione pratica della dottrina sociale della Chiesa in tutti i paesi ».

E' stato pure tenuta una conferenza generale dell'Episcopato Latino-Americano — presieduta da Sua Em. il Signor Cardinale Piazza — alla quale il S. Padre si è degnato di inviare l'Epistola Apostolica « Ad Ecclesiam Christi » di cui abbiamo pubblicato uno stralcio. L'angoscioso lamento del S. Padre per mancanza di vocazioni è accolto con impegno filiale dagli ex-allievi, i quali hanno già avuto fra i punti programmatici dettati dal Rev.mo Rettor Maggiore nel Convegno Mondiale dei Presidenti Nazionali (Cfr. *Voci Fraterne*, Dicembre 1954, pag. 307), l'incitamento di lavorare per le vocazioni e di essere loro stessi apostoli nella società.

S. GHINI



La statua del S. Cuore che dal Cordovado domina la Baia di Rio de Janeiro

Primo atto della neo Federazione Nazionale ex-allievi di D. Bosco del Brasile

Gli ex-allievi di Don Bosco Brasiliani, convenuti a Rio de Janeiro da tutti gli Stati della vasta Repubblica per rendere omaggio all'Eucarestia e per fondare la loro Federazione Nazionale, hanno consacrato il movimento degli ex-allievi di Don Bosco del Brasile al Sacro Cuore di Gesù.

LA PRIMA PIETRA

Persino le pietre quel giorno erano felici per l'importanza da cui si sentivano protette: ed una, soprattutto, bianca e tecnicamente levigata su cui era scritto « Santuario della Madonna di Capocroce » e la data, luccicava, ridendo, sotto i raggi di un tiepido sole autunnale.

Bandiere, festoni, musiche, canti sconvolgevano ogni angolo dell'oratorio ma soprattutto noi giovani che ci sentivamo risorgere con la Chiesa come dopo una lunga ed incerta convalescenza.

Passavano nell'aria suoni dolci, suoni acuti, suoni fragili, e risa di ragazzi in corsa, un ronzio di parole inestricabili, un sospiro di violini, un frusciar di piedi sulla terra, un chiamarsi e un rispondersi con quel pigro e cantante accento dei ragazzi tuscolani. Scoppiava improvviso, in alto, un tripudio di voci di uccelli — il primo miracolo in quel giorno autunnale — che, navigando irregolarmente, volarono intorno all'edificio.

Ognuno di noi, cresciuto nell'oratorio prima della guerra, percepiva una sola sensazione racchiusa nel verbo: ricominciare. Quel giorno bastava un niente per farci commuovere di felicità. E un niente era tutto. Tutto quei gridi, tutto quei suoni, tutto quel correre, tutto quel chiamarsi, tutto quelle voci. Le voci di un tempo come un ponte gettato tra due valichi in mezzo a una voragine. La guerra aveva infatti rubato più di qualche oratoriano. Quel giorno, però, tutti erano rimasti fedeli, anche i morti. Sentivamo, anzi, la loro presenza che ci riempiva di gioia l'anima immortale. Era meravigliosamente bello osservare come tutti, senza rendersene conto, percepivano l'importanza dell'umanità e del rapporto sociale.

La campana squillò, fracassando le parole, e le intenzioni rimasero sospese mentre la speranza cristiana continuava a ripetere l'invito.

La cerimonia ebbe inizio.

Tra le onde dell'armonium, tra le preghiere, tra gli inni, tra l'incenso andò a confondersi l'anima in una comunione spirituale irraggiungibile nella sua pienezza evangelica.

Dinanzi a noi tutto era diventato immobile: il tempo e le cose, la luce e la vita; dinanzi a noi non esistevano richiami umani; dinanzi a noi era Dio...

Poi, alla fine, durante la posa della prima pietra, avvenne la immancabile tematica della grazia. Quante cose furono implorate alla Vergine di Capocroce in quell'occasione! Ci appariva quasi impossibile che tante grazie potessero esserci concesse; a noi bastava semplicemente che venissero da Lei ascoltate, a noi bastava uno sguardo, una spinta agli ideali che si realizzavano troppo lentamente.

A volte, a distanza di tempo, ci appare crudele e inspiegabilmente retorica questa nostra umanità ingorda nel chiedere oltre misura — sproporzionatamente — quando l'occasione religiosa la spinge. A darci conforto e sicurezza è proprio questa umanità che, nella sua limitatezza, conserva le meraviglie della creazione.

Ma la Madonna aveva qualcosa da dire in quel giorno dedicato a Lei.

Andò così. I fatti sembravano preparati da un destino demoniaco. Per una tragedia quale posto migliore che le tavole di un palcoscenico? E sulle tavole del palcoscenico infatti la Morte venne con tutta la sua sete insaziabile.

Ricordo i movimenti e persino le parole di quelle drammatiche ore con una lucidità impressionante, senza che il tempo le abbia inghiottite o il fumo dei ricordi le abbia appannate.

Con inspiegabile successo portavamo in porto la commedia « Ivonnik » la realtà di quella immaginazione ci aveva soggiogato; nell'imminente fucilazione del ragazzo, vittima ingiusta di un grande affetto, il pubblico avvertiva i fremiti della pietà, mentre noi, dietro le quinte, avevamo preso a morsicare le unghie. Il plotone arrivò compatto. I fucili erano stati caricati e quasi bruciavano in mano ai giustizieri. Le ultime battute. Poi gli uomini si piantarono dalla parte opposto del ragazzo puntando i fucili e gli occhi su di lui.

« Mirate al cuore ».

Le canne si mossero leggermente. Tra i mirini e il cuore del ragazzo ci fu una sola linea.

— Fuoco!

Un guizzo di luce segò la scena, e il ragazzo cadde a terra con un grido disumano. Il sangue uscì a fiotti dal petto luccicando sulle tavole del palcoscenico. Il pubblico, in piedi, batteva le mano pazzamente. La tragedia era compiuta.

Ci fu un attimo di smarrimento generale, quello svuotante ed opprimente che toglie le idee dalla testa. Poi, da ogni parte del palcoscenico si cominciò a gridare. Maritano, aggrappato ai pioli di ferro per reggersi in piedi,

" Non dimenticherò mai quella lettera „

Come mai i giovanotti, dopo il servizio militare, non ritornano più a frequentare il « Circolo Cattolico? ». Era una domanda che rimaneva insoluta a quanti se la ponevano, in quel vigoroso « Circolo di X », una trentina di anni fa; ma intanto ne constatavano amaramente gli effetti.

Bisognava stroncare questa penosa tradizione! « Bene: cominciamo noi, sia la nostra classe a stroncarla » avevano affermato quattro ragazzi di quell'Associazione, della medesima leva; quattro giovanotti in gamba, allora allora destinati in vari corpi e località diverse.

Si diedero perciò la parola di ritornare con i *medesimi ideali* e la mantennero. Forse in grazia anche del fatto che erano anche più preparati e più assistiti (E dire che allora non c'era il Cappellano militare: la Conciliazione fra Chiesa e Stato italiano non si era ancora compiuta...).

Ho detto *più assistiti*. In che modo? Attraverso la corrispondenza!

« *Non dimenticherò mai* — affermò uno di loro — « *quella* » *lettera che mi giunse tempestiva e provvidenziale!* ».

Era molto tempo che non ricevevo posta da casa. Da militare anche una semplice cartolina la si riceve con festa. Papà gli mandava due lettere al mese contenenti le immancabili 25 lire che egli consumava quasi tutte nella latteria vicina alla caserma, ove faceva la sua cena abituale. Il secondo rancio — lo chiamavano « Bobba » — che veniva dispensato alle cinque pomeridiane, in quel tempo e in quella caserma di artiglieria, ci volevano dei buoni stomachi per trangugiarlo e soprattutto per digerirlo.

Scenette simpatiche.

Quella volta, per un disguido postale, passò un mese, un lungo mese, senza che egli rice-

---

gridava invasato: — L'hanno ammazzato! Lo hanno ammazzato! Don Aldo, uscito con un salto dalla buca, era rimasto immobile e invocava implacabilmente la Madonna. Qualche fuciliere era svenuto. Molti erano fuggiti sulla terrazza che fiancheggia il teatro, da dove, sbigottito, ansava il pubblico in preda allo spavento. Il coraggio di Merilli vinse l'orrore del sangue: prese il ragazzo (Bronzini) e lo portò in sacrestia; con estremo supplizio pose la mano sul petto all'altezza del cuore e sentì il sangue sbattergli sulle palme con violenza. Guardò bene: vide due fori sul giubbetto. Dentro di sè avvertì allora l'orribile, l'agghiacciante desolazione della paura che si tradusse in bolle di sudore enormi, che presero a scivolare sul marmo della pelle.

La commedia continuò in Ospedale e finì con l'intervento della Madonna.

Venne una macchina.

Merilli prese di nuovo il ragazzo tra le braccia e vi si buttò dentro. Fu una lunga corsa verso l'ospedale. Ad uno ad uno vennero poi gli attori e le comparse, ancora in costume, con le parrucche appiccicate in testa, i baffi e le barbe che si reggevano con il sudore bollente. Si seppe infine l'enormità della disgrazia: enorme davvero per la sua balordaggine. Due colpi in pieno petto avevano perforato il polmone sinistro, fermandosi pochi millimetri sopra il cuore.

La commedia tragica continuava; continuava per gli increduli, per gli scettici, per gli atei; continuava per noi non mai abbastanza forti nella Fede in Dio.

Le preghiere, i voti, gli appelli misurarono i lunghi giorni di agonia. La Morte aveva ghermito la preda e la teneva stretta tra gli artigli di fuoco.

Ma era impossibile che la Madonna di Capocroce, festeggiata quel giorno, il « suo giorno », rimanesse insensibile alla pietà di certi volti, di certe creature, di certe preghiere...

° ° °

Se avete occasione di venire a Frascati, nella Chiesa di Capocroce, troverete un quadro con una lampada votiva sempre accesa. Nel quadro non v'è l'immagine di un santo o di una santa, nè un fatto biblico, nè una visione celeste; quel quadro contiene un giubbetto — con due fori all'altezza del cuore — cosparso di macchie bluastre di sangue assodato perfettamente simili a quelle del corporale di Bolsena.

Dr. Lucio De Felici
uno dei cinque vincitori del Concorso
« Epis. edificanti per « Voci Fraterne »

vesse il sospirato ossigeno di Papà. Alla distribuzione quotidiana della posta era fra i primi ad accorrere, ma rimaneva sconfortato e finiva con il guardare i compagni felici, che si accovacciavano in un angolo del cortile o del porticato a leggere la corrispondenza ricevuta e a lacrimare di gioia.

Ma ecco che una domenica (a quel tempo la posta la si distribuiva anche di festa) ci fu posta anche per lui. Era uno scritto del Padre Simoni, Certosino (autore dell'anonimo libretto « *Manete in dilectione mea* ») che egli aveva avuto la fortuna di conoscere in un corso di esercizi spirituali fatti nella sua Certosa di Vedana. Un letterone di quattro pagine, scritte con quella sua paziente calligrafia sottilissima, pigiata, ma chiara: quattro pagine fitte fitte. Impiegò molto tempo a leggerla e rileggerla, a gustarla in una commozione che non potè contenere.

Quanti saggi consigli gli dava! Consigli già sentiti, ma sempre opportuni: uno soprattutto — combinazione! — doveva servirgli proprio quella domenica: « *Attento ai compagni cattivi, che da militare è difficile distinguere!* ».

Aveva accettato l'invito dei suoi colleghi — una decina di compatriotti — di partecipare assieme a loro alla consumazione di un grosso salame e radicchio rosso trevigiano che aveva portato dalla licenza un commilitone. Sarebbero andati in un'osteria vicina per soffocarlo in un buon vino. Una attrattiva irresistibile.

La cenetta riuscì, com'era naturale di comune soddisfazione. Mancavano ancora un paio d'ore alla ritirata ed era peccato non usufruire tutto il tempo di libera uscita. Erano tutti allegri.

« *Dove andiamo?* » si chiesero. « *Al cine... uffa!* » fece uno « *non voglio rinchiudermi in una sala...* » « *Venite con me* » disse il più disinvolto « *vi porterò io a divertirvi* ».

Erano già le sette ed era buio, c'era anche nebbia, non tanta però per essere in Novembre e... a Mantova.

Buona abitudine.

Strada facendo il nostro protagonista rivolse un breve pensiero all'Angelo custode, non perchè presentisse il pericolo, ma per non lasciare una buona abitudine che aveva di invocare l'aiuto celeste tutte le volte che si metteva in cammino.

Chiacchierando del più e del meno, percorrendo vie semibuie e strette ad un certo punto s'accorse dai discorsi dei compagni dove lo avrebbero condotto. La sua mente si illuminò improvvisamente e in tutto il suo essere sentì una forte ribellione. Seguendo il suo carattere forte ed impulsivo reagì energicamente. Buttò in faccia a quegli individui il titolo meritato: « *Vigliacchi!* » e solo, in quattro salti, si portò al centro della città illuminata. Fuggito così dal tranello ignobilmente tesogli, gironzò un poco, quasi per prendere respiro, e si trovò senza accorgersene, davanti alla grandiosa e celebre Chiesa di S. Andrea.

Entrò. C'era il Santissimo esposto, non si sa per qual ragione. Si inginocchiò in fondo ad un banco: quanta pace, quanta gioia indescrivibile, mai provata prima scese nel suo cuore! Quando si alzò era quasi passata un'ora: l'ora più bella della sua vita.

Morlin.

Non dimentichiamo gli ex-allievi militari!

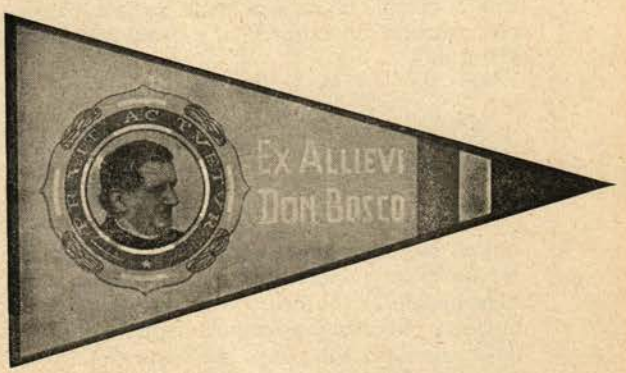
L'articolo che abbiamo pubblicato sotto il titolo « Una lettera che non dimenticherò mai » ci dimostra quanto bene faccia ai militari la corrispondenza di persone care.

Vorremmo pregare i Sacerdoti Delegati ed Incaricati, i Presidenti Regionali e delle Unioni di mantenere stretto contatto epistolare con gli ex-allievi soldati. Solo chi è stato sotto le armi sa capire quale conforto si procura ai militari quando si sentono ricordati: è come avvicinare un bicchiere d'acqua fresca e cristallina a labbra arse e sitibonde.

Sappiamo che vi sono Unioni che curano questa attività ed hanno eletto un Consigliere perchè tenga la corrispondenza con i Soci assenti, specialmente con quelli militari.

Desideriamo che le Unioni trasmettano notizie ed iniziative realizzate a favore degli ex-allievi soldati alla Redazione di Voci Fraterne che le pubblicherà con piacere.

La Presidenza Nazionale.



Fiamma dell'ex-allievo per autoveicoli

Rivolgersi alla: *Federazione ex-allievi Don Bosco*, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - inviando L. 100.

Un miracolo che dobbiamo compiere noi

(ex-allievi salesiani)

Ill.mo direttore del giornale « La Croce ».

Un primo miracolo al quale il Cardinale alludeva nel salutare il venticinquennio dell'Oratorio Salesiano di Torre Annunziata si è verificato a Ponticelli. Infatti accanto alla Parrocchia di S. Maria della Neve è sorto l'Oratorio parrocchiale ed è sorto per opera degli ex-allievi Salesiani.

E' da queste colonne che desidero suscitare gli ex-allievi degli istituti di Don Bosco, dislocati in tutte le parrocchie a prendere per esempio quanto si è fatto in Ponticelli. L'oratorio è uno dei mezzi più efficaci per salvare la società. Bisogna realizzare con ogni mezzo possibile, con ogni sacrificio, e questo miracolo a preferenza devono farlo gli ex-allievi dei salesiani immediati coadiutori dei parroci.

Quando mi recai dal parroco affacciandogli l'idea di mettere *su quest'Oratorio*, il buon Don Biagino Napoletano non ebbe per me solo parole di incoraggiamento, ma passò subito ai fatti. Le difficoltà finanziarie e tecniche non lo fermarono. Il suo volto brillò solo quando alla inaugurazione circa cinquecento ragazzi, sembrava gli togliessero il respiro. Il suo volto brillò quando un salesiano: Don Vacalebre portò fra i ragazzi la parola di Don Bosco.

Ed il suo volto brilla di gioia tutte le volte che vede nell'oratorio quei ragazzi tolti dalla strada, dal vizio, dal male. Oggi, l'oratorio funziona tre volte la settimana. Si sono istituiti dei turni perchè l'ambiente è alquanto stretto. I giovani di azione cattolica fanno il catechismo a gruppi di ragazzi nella attigua parrocchia, mentre un numero di giovani gioca nell'Oratorio.

Mi piace qui menzionare qualche fatto.

Alla festa del primo maggio, uno dei giovani dell'Oratorio era nelle file delle A.P.I. Mi vide, abbassò gli occhi. Quando venne all'Oratorio, gli feci fare un giro di più sul « passo volante ». Dopo poco me lo vidi accostare e farmi questo ragionamento: « io non ho dove andare, mi piace venire qui, mi insegnate tante cose buone, là invece... » e pianse. Oggi quel ragazzo, che non sapeva fare neppure il segno della croce, sa tutto il primo corso di catechismo; lo sto preparando per la prima comunione.

Un'altro giovane assiduo frequentatore di un circolo di protestanti mi viene a fare questo ragionamento:

« Se non mi parlate dei preti e della Madonna io verrò spesso a "pazziare" qua ». Dopo non molto tempo in cui ha frequentato l'Oratorio, un giorno me lo vedo venire incontro trionfante e giulivo con una bella rosa in mano e mi dice: « Questa per la Madonna di Don Bosco ». Ha imparato a servire messa e sa bene il primo corso di catechismo. Quale il segreto di queste metamorfosi? Quando entrano i ragazzi nell'Oratorio recitano in coro tre Ave Maria alla Madonna Ausiliatrice.

Ci sono difficoltà non brevi e non poche. Ma s'intende. Di facile a questo mondo c'è solo il male. Con la Madonna tutto si supera.

Sono stato diffidato dalla P.S. perchè quei monelli, circa 500, quando non erano sistemati in gruppi, facevano troppo chiasso ed il parroco dovette andare ad « apparare » in questura. Sono stato minacciato e il parroco mi incita a perseverare. Se api ronzano iniettando il dolce-male tra gli oratoriani, il parroco consiglia, orienta, provvede.

L'oratorio attrae, raccoglie, trattiene in giuochi leciti ed utili dei quali i ragazzi hanno bisogno; educa, istruisce, preserva e risana, rende alla società un servizio inestimabile.

Un ex-allievo salesiano non può, non deve avere migliore ambizione.

Su, ex-allievi di Don Bosco, recatevi dai vostri parroci; le difficoltà con l'aiuto della Madonna si superano; una volta trovato il locale; impiantatevi un « passo-volante »; avverrà non come a Don Bosco che incominciò con un solo ragazzo, in una sagrestia, voi invece avrete molti ragazzi. Sarete anche voi incompresi, denunciati, derisi, perseguitati, ma vincerete.

E anche se vi capitasse di sentirvi dire, come è capitato a me, di volerci fare la... festa, con le spalle al muro, sulle scale della chiesa se un giorno prevalessero... oh, non dovremo noi ringraziare il cielo ed offrirgli il nostro sangue, la nostra vita per il grande dono del martirio che ci perdona dei nostri innumerevoli peccati?

Seguiamo le orme di Don Bosco. Portiamo lo spirito salesiano negli oratori, tale quale noi l'abbiamo vissuto.

A noi ex-allievi salesiani spetta questo compito; avanti perciò all'opera generosa ed impellente, avanti a compiere l'auspicato miracolo che potrà dare novelli Domenico Savio e che darà tanta consolazione al cuore largo e paterno di Sua Eminenza il nostro Cardinale.

SICARDI GIOVANNI

Da il giornale « La Croce »

TORINO NEL MESSICO

Dopo circa quindici anni, quel Superiore ritornava nel Messico.

Gli ex-allievi ricordavano ancora con riconoscenza la sua prima visita fatta in un tempo tanto triste per quella nobile nazione: vi infieriva la persecuzione religiosa.

Eroismi.

Durante quel primo passaggio del Superiore amato erano gli ex-allievi che aiutavano i salesiani a sostenere gli Oratori mimetizzati sotto il titolo di « *Campos de deportes* » (luoghi di divertimento).

E proprio quando esisteva la pena di morte per chi celebrava atti di culto; prigionia e sevizie per coloro che vi assistevano, nel teatro zeppo di ragazzi, di quei gloriosi « campos de deportes » si celebrava la S. Messa. Una pellicola cinematografica da proiettare in caso di improvvisa perquisizione era sempre a portata di mano per un rapido cambio di scena, mentre gli ex-allievi montavano continuamente la guardia attorno all'oratorio.

Come dimenticare il silenzio assoluto, il raccoglimento devoto che quei giovani tenevano nel teatrino... ove in alto entro in una colonna si nascondeva sotto i veli eucaristici il Figlio di Dio?

Era stato quest'aiuto soprannaturale che li aveva tenuti uniti e forti durante gli anni tragici di quella feroce persecuzione che scrisse una pagina così gloriosa nel martirologio della Chiesa.

Caso veramente straordinario e ammirevole infatti che nessuno di quei 500 e più ragazzi dell'Oratorio della città di Messico rinnegasse la fede o tradisse con la denuncia.

Una F.I.A.T.

L'arrivo del Superiore destava tanti ricordi incancellabili di quegli ex-allievi che avevano dato prova di una forza d'animo ammirevole, di un attaccamento alla Chiesa e alla Congregazione salesiana veramente eccezionale e spesso eroico.

E quel giorno un bel gruppo di uomini, di padri di famiglia, era giunto all'areoporto per accogliere il Superiore che li aveva confortati in tempi tristi, quando erano ancora giovani oratoriani o Dirigenti intrepidi. Indescrivibile la gioia che provavano in quel momento, come se giungesse tra loro il più caro non dico degli amici, ma dei parenti.

Appena spuntò nel cielo l'aereo, un'ovazione di gioia si elevò dal gruppo che seguì con ansia le manovre di atterraggio.

Quando la sua figura sorridente apparve sulla scaletta, un'acclamazione vivissima lo accolse: « *evviva* » si elevarono nel cielo e fazzoletti bianchi sventolarono da tutte le parti.

Appena liberatosi il Superiore dalle formalità doganali, tutti gli si strinsero affettuosamente attorno e l'accompagnarono all'auto che doveva condurlo alla Casa Salesiana.

Ma quale meraviglia: una F.I.A.T. l'attendeva in mezzo a tanti macchinoni americani di gran lusso.

— Ma come, una macchina italiana? In America che è il regno delle macchine?

— Non si stupisca, Padre — disse il proprietario, — L'ho fatta venire da Torino, la città di Don Bosco, così quando salgo in macchina, mi immagino di entrare nel bel Santuario di Maria Ausiliatrice... E creda, questo pensiero mi aiuta ad essere più buono! C'è in più un secondo vantaggio: la benzina. Con quello che risparmio, dato il minor consumo di carburante... (e qui il bravo ex-allievo esitò un momento, poi riprese) posso aiutare qualche vocazione salesiana in più!

Il Superiore si sentì un nodo alla gola; gli strinse la mano forte forte senza parlare. Oh, Don Bosco, quanto sei grande, se sai formare cuori così meravigliosi!

L'avveramento di una Promessa Divina.

Condussero il Superiore direttamente alla Casa Salesiana. Il giorno dopo celebrando la Santa Messa per gli ex-allievi commentò il Vangelo di quella giornata (vigilia di Epifania) in cui l'Angelo invita San Giuseppe a tornare nella terra d'Israele, perchè erano defunti coloro che cercavano a morte il Bambino: « *Defuncti sunt enim, qui quaerebant animam pueri...* ». Il Superiore domandò anche lui dove fossero coloro che li avevano perseguitati quando frequentavano l'oratorio con rischio stesso della vita. Sono morti, tutti morti! Quell'accostamento del Vangelo fece piangere di commozione i presenti e constatare ancora una volta la verità della promessa divina: « *et portae inferi non praevalebunt!* ».

TABASSI.

I NOSTRI CONVEGNI







(Relazioni a pagg. 211-212).

VENEZIA COLETTI

Fra gli antichi Superiori intervenuti notiamo il Sig. Don Benvenuti, Don Tassello, Don De Belli e Don Busato delegato Ispettoriale per gli ex-allievi, i Capi d'Arte e Superiori Coadiutori Sigg. Ferro, Saccomano, Bissolo, Racco, i fratelli Basso ed altri.

Dopo la Santa Messa celebrata dal Sig. Don Benvenuti, ha luogo nel teatro l'adunanza generale.

La riunione si è aperta con la consegna delle tessere e dei distintivi agli allievi dell'ultimo corso e con il paterno saluto, porto ai convenuti, dal nuovo sig. Direttore Prof. Don Umberto Trentin.

Il V. Presidente si è detto lieto di poter dare il suo benvenuto a quanti partecipavano al Convegno ed in particolare, al Comm. Mario Muccini Provveditore agli Studi di Venezia, ai Rappresentanti delle Unioni Viciniori, agli antichi Superiori presenti ed a tutti gli amici.

Dopo la lettura del telegramma di benedizione del S. Padre, ascoltato religiosamente in piedi, si sono comunicate le adesioni di S. Em. il Card. Patriarca, del Prefetto Generale della Pia Società Salesiana, del Sig. Ispettore, del Presidente Internazionale, di antichi Superiori e di tanti e tanti amici. Il Segretario Sig. Zane lesse la relazione morale e finanziaria e commemorò Superiori ed ex-allievi defunti.

Nuova Presidenza e nuove mete

I punti programmatici, fissati dalla Federazione Nazionale per l'anno 1955, sono trattati dal Presidente dell'Unione Mo Favretto.

La riunione ha avuto termine con le votazioni per la rinnovazione del Consiglio dell'Unione e la proclamazione dello stesso che risulta così composto:

Favretto Angelo, Presidente; Rinaldi Giuseppe, V. Presidente; Zane Giuseppe, Segretario Cassiere; Davanzo Angelo, Carraro Giovanni, Mascheroni Giovanni, Giacomello Giuseppe, Zinnato Giuseppe, Sabadin Giuseppe, Brovazzo Mario, Marzilli Mario, Consiglieri.

La riunione ha potuto essere conclusa lasciando alla nuova Presidenza il compito di organizzare:

1) Santa Messa Mensile Salesiana Domenicale in una Chiesa esterna ed alla quale partecipino tutti gli ex-allievi Salesiani residenti in Venezia;

2) Ritiri Spirituali di mezza giornata da effettuarsi in collegio in prossimità delle Feste Natalizie e Pasquali (adatti a coloro che non possono partecipare alle mute di esercizi);

3) Attiva partecipazione dei Soci alla muta di Eesrcizi Spirituali che saranno tenuti in agosto nell'Istituto Salesiano di S. Giorgio in Venezia;

4) Far conoscere San Giovanni Bosco e San Domenico Savio attraverso il sistema di far circolare a prestito, fra parenti ed amici, un certo numero di biografie di detti Santi;

5) Massimo impegno perchè le Feste Veneziane in onore di San Domenico Savio vedano gli ex-allievi all'avanguardia del movimento per le onoranze;

6) Istituzione presso la Direzione dell'Istituto di un apposito registro sul quale ogni ex-allievo possa segnare nominativi di ditte o stabilimenti dove, gli ex-allievi dell'ultimo anno, possano sollecitamente trovare lavoro;

7) Frequenti conversazioni *Sociali* agli allievi licenziandi in modo che questi, prima ancora di uscire dal collegio, sappiano cosa li aspetta nel mondo del lavoro.

Nella sala delle Riuioni faceva bella mostra una *artistica vetrata* raffigurante San Domenico Savio, vetrata acquistata con il ricavato di una Lotteria curata da allievi ed ex-allievi in gara per la realizzazione di una ardente aspirazione del nuovo Signor Direttore, nel quadro dei festeggiamenti veneziani al Santo Giovanetto.

La Lotteria. L'estrazione dei doni ha visto assegnare:

Al Signor Avoscan Ivano abitante ad Avoscan (Belluno), l'apparecchio radio a 5 valvole;

Al Signor Tiengo Ermenegildo abitante a Venezia San Marco 939 il fornello a gaz;

Alla Sig.ra Stevanazzo Giuseppina di Valdobbiadene, il ferro da stiro elettrico;

Al Sig. Cesari Aldo di Fiera di Primiero, la lampada da tavolo in vetro di Murano;

Al Signor Romagna Guido di Malo (Vicenza), il pallone da calcio.

Il pranzo. Dopo il gruppo fotografico il pranzo sociale offerto dal Sig. Direttore.

La Benedizione Eucaristica ha chiuso la bella giornata che ha visto partire tanti figli di Don Boscvo rinfrancati nella fede con il desiderio di irradiarla nell'ambiente in cui vivono.



Il Presidente della Federazione ex-allievi Francese, Sig. Guiseguerre, e il Vice Presidente della Federazione ex-allievi Italiana, Dott. Vidili in un fraterno brindisi.

BORGO S. MARTINO

Quest'anno oltre agli scopi generali del Convegno, che si è tenuto l'8 maggio, gli ex-allievi si proposero di rendere un omaggio devoto al più anziano dei passati direttori, oggi rivestito di dignità episcopale, a Mons. Federico Emanuel, Vescovo Titolare di Ezani.

Duplice ricorrenza

Una duplice ricorrenza rendeva doveroso un tale omaggio: il 25° di Episcopato e il 60° di Sacerdozio.

Quando verso le 10 Sua Eccellenza, preceduto dal piccolo clero, entrava nella Cappella del Collegio, per celebrarvi la S. Messa, i banchi erano ormai tutti stipati di allievi e di ex-allievi. Il sacrificio divino, accompagnato da canti polifonici e devote preghiere, offerse al celebrante occasione di porgere agli ex-allievi un primo paterno saluto.

Verso le ore 11,15 si svolse l'assemblea con l'intervento di tutti i direttori passati, di molti superiori intervenuti dai vari Collegi dell'ispettoria e da una massa di ex-allievi.

Dopo un fervido saluto del Direttore del Collegio e la lettura delle adesioni, prese la parola il Sac. Dottor Vincenzo Minghelli per inneggiare a nome dei presenti a Sua Eccellenza per il duplice avvenimento, nozze di diamante sacerdotali e di argento episcopali.

Il suo discorso tracciò in un panorama meraviglioso la vita di fatiche pastorali, come educatore, direttore di oratori festici, di Collegi, di orfanotrofi e poi come Vescovo di Castellammare di Stabia, ove compì opere mirabili di riorganizzazione spirituale, sociale e materiale. L'oratore chiuse la sua vibrante allocuzione, invitando ad assurgere dall'opera e dai meriti del sacerdote e del vescovo qui presente, al pensiero di tanti altri sacerdoti e vescovi che oggi gemono nelle prigioni, nei campi di concentramento, nei domicili coatti, unicamente colpevoli di aver lavorato fino al logorio delle loro migliori energie per la causa di Dio, della religione cristiana e del benessere sociale.

Il Programma

Cessati gli applausi che coronarono la commovente rievocazione, il segretario diede in brevi parole il resoconto della situazione finanziaria e poi il Presidente Avv. Montarolo trattò punto per punto il programma proposto ai Convegni degli ex-allievi dal Venerato Rettor Maggiore. Insistette con particolare interesse sulla pratica dello spirito salesiano nella propria famiglia e nella società in cui vive l'ex-allievo.

Indi prese la parola il Direttore per ricordare mestamente agli ex-allievi il trapasso del Sac. Don Agostino Ginzotti che per tanti anni si occupò degli ex-allievi come incaricato dell'Unione e che prima di morire pregò il Direttore di salutare a nome suo, tutti gli ex-allievi, assicurandoli di un perenne ricordo al trono di Dio per la loro felicità terrena e celeste.

Parole di S. E. Mons. Emanuel

Dopo l'accettazione nell'Unione degli alunni dell'ultimo corso, sorse a parlare S. E. Mons. Emanuel.

Ringraziò cordialmente e si compiacque di aver riveduto e di poter passare qualche ora coi suoi allievi di un tempo. E poi elevò un inno di lode e di benedizione a Don Bosco che Egli aveva ancora visto e conosciuto nei suoi anni giovanili all'Oratorio di Torino.

Chiudeva il suo dire con la benedizione pastorale, poi tutti si disponevano per il rituale gruppo fotografico, cui seguiva il pranzo sociale apprezzato e consumato nella più serena e clamorosa allegria.

Gli ex-allievi cui arride ancor agilità di membra e gagliardia di muscoli vollero chiudere la giornata misurandosi al calcio con una squadra scelta di allievi e malgrado la mancanza di allenamento tennero alto il decoro sportivo dell'Unione.

VALSALICE

L'annuale convegno, sempre tenuto nella prima domenica di Maggio venne a coincidere quest'anno con il primo del Mese.

La mancanza dei comuni mezzi di comunicazione per

Giovanni Bosco Cheu

Nel mese di febbraio u. s., trovandomi di passaggio a ..... vengo chiamato in portineria e con mia gioconda sorpresa vi trovo un ex-allievo di Shanghai, della Parrocchia di San Giovanni Bosco.

— Buon giorno, Sig. Cheu — lo salutai, ed egli, felice che l'avessi riconosciuto subito, dopo otto anni, mi risponde:

— Io sono Giovanni Bosco Cheu.

Non avendo capito il significato di quella frase, io continuavo a chiamarlo « Sig. Cheu » e lui sempre ad aggiungere « Giovanni Bosco ».

Cosa era avvenuto durante quel lasso di tempo? Terminato brillantemente il liceo nella Scuola D. Bosco di Shanghai, aveva frequentato un corso per specialisti tessitori; la guerra poi l'obbligò ad esulare a Formosa. Colà la religione imparata sui banchi della Scuola Salesiana, la medaglia di Maria Ausiliatrice sempre portata con sè, le tre Ave Maria recitate ogni sera per mantenere la promessa fatta al suo antico Professore, lo portarono passo passo alla fede.

Con nessun'altra garanzia che il nome di Don Bosco sul labbro si presentò al Parroco della Chiesa principale di Taipei, che lo trovò maturo per il Battesimo e nella Pasqua del 1950 lo rigenerava nelle acque battesimali.

Nessuno dei suoi antichi benefattori era presente, ma per ricordo e in segno di riconoscenza per tanti benefici ricevuti negli anni passati nella Scuola salesiana di Yangtsepoo (Shanghai) volle essere chiamato Giovanni Bosco.

Da quando sentii dalle sue labbra la storia della sua conversione l'ho anch'io sempre voluto chiamare con quel nome che forma la sua e la nostra gioia: Giovanni Bosco « Cheu ».

A. C.

la città, non impedì ai volenterosi ex-allievi di accorrere numerosi all'invito.

La Pasqua dell'ex-allievo è sempre la nota fondamentale della riunione, caratterizzata quest'anno da non pochi giovani, cui il Rev.mo signor Don Fedrigotti, che onorò di sua presenza la giornata, disse vive parole di incoraggiamento a perseverare nel bene appreso a Valsalice.

Il discorso del Comm. Dott. Vidili mosse gli animi ad una più coraggiosa presenza di salesianità nella famiglia e nel lavoro.

Il Convegno si chiuse nel ricordo del Ven.mo Rettor Maggiore lontano.

BOLOGNA

Ben 500 ex-allievi hanno partecipato al Convegno che si tenne l'8 Maggio. Prima della Santa Messa si rinnovarono i begli « incontri » dei vecchi superiori e compagni di collegio. Alle ore 10 esatte la S. Messa celebrata dal rev.mo sig. Ispettore Dott. Don Cesare Aracri, accompagnata con opportune spiegazioni e riflessioni dal sig. Direttore Prof. D. Augusto Rossi

Terminata la S. Messa si ebbe la Commemorazione dei Caduti, alla Lapide del Salone Centrale. Opportune parole del Sig. Direttore richiamarono a tutti le virtù dei nostri Eroi.

L'Assemblea tenutasi nel Teatro dell'Oratorio Festivo, ebbe inizio alle ore 11 circa. Aprì la seduta il Signor Direttore col saluto più cordiale a tutti i convenuti nella Casa del Padre comune S. Giovanni Bosco.

Fece poi una chiara relazione di tutta l'attività dell'Unione il Presidente Cav. T. Marcheselli. Il Cassiere-Segretario Cav. G. Faggioli diede lettura della relazione finanziaria che fu approvata con vivo entusiasmo perchè era stata chiusa la « gestione » in attivo, sia pure di poche centinaia di lire.

Notevole contributo

Si fece noto a tutti che l'Unione aveva a suo tempo contribuito con una bella somma di oltre 300.000 per l'erezione dell'altare di S. Domenico Savio, nella Cripta della Cattedrale di Bologna. Si disse che ognuno avrebbe potuto con un piccolo sacrificio della modesta somma di L. 400 (quota sociale) dar modo di compiere, per l'anno sociale entrante, tante opere di bene, specialmente con la costituzione di « qualche borsa di studio » pei nostri Orfani. A tutti fu raccomandata la diffusione e lettura di « *Voci Fraterne* » organo ufficiale della Federazione Italiana ex-allievi.

Applauditissimi ed accolti con vera commozione i « messaggi » del Rev.mo Rettor Maggiore e del Prefetto Generale il Sig. Don Fedrigotti. Molte adesioni di vecchi insegnanti e superiori del Collegio suscitarono cari ricordi di tempi andati.

Si insistè molto da parte del Presidente Regionale, l'infaticabile e benemerito Comm. F. Cecconi, sulla pratica dell'Esercizio della Buona Morte che per la nostra Unione si fa ogni prima domenica del mese, all'Altare di D. Bosco nella Cripta della Cattedrale di Bologna. Il medesimo Presidente Regionale richiamò tutti sulla necessità di partecipare agli Esercizi Spirituali stabiliti dalla Presidenza anche quest'anno alla Villa S. Giuseppe accanto al Santuario della Madonna di S. Luca.

In fine il nuovo delegato Don Lucchini, dopo aver inviato un saluto ed un ringraziamento al Sig. Don Gatti che tanto ha lavorato per la nostra Unione volle dare comunicazione delle Elezioni che si dovevano svolgere nella giornata. Disse che lo spoglio delle schede si sarebbe eseguito in una seduta concordata con il Sig. Direttore e che il risultato della Consultazione dei Soci, sarebbe stato comunicato su *Voci Fraterne* e sulla Circolare Natalizia tradizionale prossima.

Furono letti i punti programmatici del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1954-55 e tutti riconfermarono il loro attaccamento alla Pedagogia saggia di S. Giovanni Bosco che ci ha regalato il più Bel Fiore del Giardino Salesiano: San Domenico Savio. Celebrandosi la festa di questo simpatico Santo nella nostra Bologna, tutti i Convenuti furono invitati a partecipare alla grandiosa Processione che nel pomeriggio si sarebbe svolta dalla Chiesa-Santuario del S. Cuore alla Perinsigne Basilica di S. Petronio, attraverso le grandi Vie della Città.

Consolante constatazione

Al banchetto, servito con vera signorilità dal nostro prefetto, parlarono il signor Don Pilotto, ex-direttore dell'Istituto ed ora Ispettore delle Case Salesiane dell'Italia Meridionale.

A questo convegno si notarono moltissimi « giovani »! Dal signor Parroco del S. Cuore, il Sig. Don A. Gavinelli che ormai da 25 anni vede svolgersi simili raduni, fu definito il Convegno più numeroso della serie e più « rumoroso » per l'intervento dei giovani! Al banchetto si colse l'occasione per fare gli auguri più sinceri da parte di tutti gli ex-allievi al Signor Parroco che si appresta a celebrare il suo 25° di Parrocchia.

Terminato il banchetto, vi fu la consueta competizione calcistica, seguita dai giovani con vero « tifo » entusiasmante!

Alle ore 15,30, dietro la statua del nostro San Domenico Savio, col magnifico « Labaro dell'Unione » oltre un centinaio di ex-allievi sfilò nella processione tra canti e preghiere.

Si chiuse la nostra celebrazione con la nostalgia e l'augurio di un presto arrivederci sempre più numerosi.



Meritato omaggio
al Comm. Dott. NARDILLI
Pres. Reg. degli ex-allievi delle Puglie



Tutti i dipendenti dell'Ingic si sono riuniti con le massime autorità, presso la Sede provinciale di Bari per una significativa cerimonia in onore dell'Ispettore Generale, Capo servizio Comm. Nicola Nardilli, collocato in pensione dopo 40 anni di intensa e lodevole attività.

Gli ex-allievi partecipano alla soddisfazione del loro amato presidente per il meritato riconoscimento e gli presentano auguri di ogni bene, assicurandolo che ora gli saranno maggiormente vicini con l'affetto fraterno e riconoscente.

NOVARA

Quanti siamo?

Conti, conti un po' quanti siamo...

197 per essere precisi!

Ma parecchi — presenti alla S. Messa e all'Assemblea — sono dovuti ripartire subito per i loro impegni.

E allora si può stabilire un « tot » di 220.

Almeno!

Beh, un gran numero di intervenuti, non c'è che dire.

Queste, le conversazioni che si intrecciavano a pranzo, nel vedere due lunghe interminabili tavolate, chiassose come ai bei tempi di Collegio, quando si doveva osservare... il silenzio.

Ma, procediamo con ordine.

Un'alba radiosa da 1° maggio. Verso le ore 9 cominciano ad arrivar i più mattinieri: in vespa, in lambretta, in galletto, gli ancor giovani; in macchina « i posati »; in treno — ma questo non arrivò in cortile — quelli che vengono da molto lontano.

Ore 10: S. Messa dialogata e inframmezzata da mottetti bene eseguiti dagli ormai neo ex-allievi delle terze Medie. Celebra il Sig. Don Carrà, che al Vangelo rivolge paterne, affettuose, indovinate parole. Poi tutti nel salone Teatro ad ascoltare il « Ricordando » del Sig. Professor Dott. Don Stefano Colombo.

Quante figure di antichi Superiori ha fatto sfilare davanti ai nostri occhi! mentre sul palco i presenti si beano sorridendo quasi a benedire chi è venuto per ritrovarli, per rivederli: il Direttore attuale dell'Istituto Signor Don Dottino; i Rev.mi Sigg. Don Canale, Don Bernardi, Don Cavasin, Don Comino, Don Tedeschi, Don Stradella... Chiude l'assemblea il Sig. Ispettore lanciando un caloroso appello: « Lavoriamo tutti nel cercare Vocazioni per la vigna del Signore ». Prima di Pranzo la rituale fotografia del gruppo, e poi la campanella dell'appetito sa molto bene guidarci dove il Sig. Prefetto attende ansioso. Molta cordialità, tanta allegria e dopo il saluto e l'arrivederci del Sig. Direttore abbiamo cominciato a sciamare, mentre Rosina e Perone lacerano i nostri orecchi coi loro gorgheggi, noti ormai *lippis et tonsoribus*.

Ad un altr'anno!



COLLESALVETTI

Alle 9,30: tutti nella piccola cappella che li vide ragazzi, per ascoltare la S. Messa, celebrata da uno dei più cari e vecchi superiori, il prof. don Giacomo Gherzi, che celebrava il suo cinquantesimo. Un ex-allievo fece il commento, invitando a pregare per i maestri ed amici defunti. Il Celebrante, al Vangelo, rivolse commosse parole di ringraziamento ai presenti, esaltando il sacerdozio.

Terminata la S. Messa, nel cortile, un allievo dell'ultimo corso porse il saluto augurale a nome di tutti i collegiali, lanciando il tradizionale guanto di sfida ai « veterani » per una partita di calcio coi tempi ridotti.

Alle 11, nel cinema-teatro, festosamente addobbato, si svolge l'adunanza, parte centrale del Convegno. Sul palcoscenico, adorno di fiori e di bandiere, sotto un grande ritratto di Don Bosco si notavano superiori e autorità, fra cui: il Prof. Dott. Don Luigi Ricceri, del Capitolo Superiore della Congregazione salesiana; il Prof. Dott. Don Secondo De Bernardi, Ispettore dell'Ispettoria Ligure Toscana; il Prof. Dott. Giacomo Gherzi; il Direttore dell'Istituto Prof. Don Epifanio Colombara; il Prof. Dott. Armando Trivellini, chirurgo primario dell'ospedale di Pisa; il Sindaco del Comune di Collesalvetti, Enzo Citi; Don Stefano Santini, il decano del Collegio; il Dott. Susini, l'Avv. Braccini, il M° Mario Giusti, che presiede la riunione, in assenza del Dott. Graziani, dimissionario; il pievano Don Mario Batini, il Prof. Don Isacco Giannini.

Dopo il cordiale, affettuoso saluto del Direttore, il m° Giusti svolse la sua relazione: « Gli ex-allievi nel mondo », esaltanto l'opera dei salesiani ed il metodo preventivo di Don Bosco. Tracciò la storia della nostra Unione, ricordò con commosse parole i vari presidenti: Ottorino Mantellassi, Dino Passetti, Graziani dott. Vincenzo, del quale ultimo mise in risalto la entusiastica attività svolta in quattro anni. Lesse poi centinaia di adesioni, fra cui quelle di Don Bastasi, del Prof. Dott. Renato Garzella, Presidente Onorario ed assente per ragioni inerenti alla sua professione. Chiuse leggendo il telegramma del Papa, al cui indirizzo l'assemblea, in piedi, tributò un caloroso omaggio di filiale devozione.

Seguirono: il Prof. Trivellini, che tratteggiò la figura dell'ex-allievo, permeata di fede e di carità; l'Ispettore, che si rallegrò con gli intervenuti per il caldo entusiasmo da essi sempre trasmesso nei Convegni; infine, Don Ricceri, il quale, con una parola calda e toccante, seppe incatenare l'attenzione dell'uditorio.

Il m° Giusti, col tradizionale abbraccio, consegnò le tessere agli allievi di terza media e quinta ginnasio, in procinto di lasciare il collegio. Chiusero la bella riunione alcuni interventi e le votazioni per il rinnovo delle cariche nel consiglio relative al triennio 1955-58 secondo il nuovo statuto.

Mentre, nel grande cortile interno, si eseguivano i consueti gruppi fotografici, i nuovi eletti, riuniti nella Direzione, procedevano alla distribuzione delle cariche che, all'unanimità, venivano così ripartite: Presidente Onorario: Prof. Dott. Renato Garzella (riconfermato); Presidente: m° Mario Giusti; Vice Presidente: Avv. Pier Francesco Braccini; Segretario: Alberto Bilanci; Cassiere: Guido Del Punta; componenti: Leopoldo Bertocchi; Dott. Mansueto Bonaccorsi, Amerigo Cappellini, Casalino Casalini, Prof. Renzo Caselli, Avv. Carlo Cecconi, Giuseppe Cellai, Antonio Del Torto, Adolfo e Vittorio Giusti, Capit. Giulio Giusti, Dott. Vincenzo Graziani, Guglielmo Jacchetti, Rag. Vittorio Matteucci, Comm. Ettore Mencaraglia, Dott. Enrico Pistoia, Dott. Luigi Poli, Dott. Luigi Susini, Maresc. Remo Tampucci. Riconfermati tutti i rappresentanti di zona: Passetti Dino (Firenze), Gherarducci Dott. Carlo (Roma), Manetti m° Abilio (Garfagnana), Broffoni Rag. Armando (Livorno), Gremignai Armando e Tommaso, Morteo Aldo (Pisa), Tonelli Dott. Sergio (Volterra), Cioli Piero (Pietrasanta); Ragghianti Dott. Pellegrino (Lucca), Saviozzi Dott. Remo (Grosseto), Graziani Maurilio (Molazzana), Bertellotti Dott. Giacomo (Lunigiana), Bertelli Dott. Giacomo (Cecina).

Al pranzo, consumato nel meraviglioso cortile dei tigli,

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Borgo S. Lorenzo — Sergio Marrani - Sig.na Marcella Parigi.

Caserta — Dr. Girolamo Santonastaso - Sig.na Teresa Ricciuti.

Savona — Geom. Aldo Baldassini - Sig.na Rita Mazzantini.

Padova — Dott. Silvio Simonato - Sig.na Annamaria Voltan.

Verolengo — Sig. Albano Franco - Sig.na Ada Casa.

Verona — Sig. Mario Campedelli - Sig.na Maria Melotti; Sig. Luciano Bertolaso - Sig.na Franca Forti; Signor Pierluigi Frigerio - Sig.na Virginia Davoli; Signor Angelo Lonardi - Sig.na Gemma Bertani; Sig. Carlo Locatelli - Sig.na Maria Teresa Graziani.

NOZZE D'ORO

Asti — I Sigg. Pietro Ugaglia e Andrea Patrucco hanno celebrato le loro Nozze d'Oro.

NOZZE D'ARGENTO

Asti — I Sigg. Tullio Baietto e Battista Maggiora hanno celebrato le loro Nozze d'Argento.

PER LAUREA

Legnago — Al Dott. Gastone Bovolon laureatosi in scienze matematiche.

CAVALIERI DELLA REPUBBLICA

Sono stati insigniti della Croce di Cavaliere i seguenti ex-allievi:

Comm. Luigi Basile dell'Unione di Caserta - Rag. Pietro Salvaneschi dell'Unione di Asti - Prof. Attilio Acquarone dell'Unione di Savona.

PROMOZIONE

Il Sig. Vincenzo Bussolino, dell'Unione di Asti, è stato promosso Direttore Superiore di ragioneria dell'Ufficio Postale di Asti.

MEDAGLIE D'ORO

Sono stati insigniti di medaglia d'oro per fedeltà e anzianità al lavoro i Sigg.ri Niccolò Novaro e Nino Della Rosa, appartenenti all'Unione di Savona.

NOZZE DI DIAMANTE SACERDOTALI

Comunichiamo all'interminabile schiera dei suoi ex-allievi delle Case Salesiane della Bolivia e particolarmente di Treviglio che il 30 luglio u. s. il Venerando Don Felice Razzoli celebrò il suo 60° di Sacerdozio. Ad multos annos!

VOCI FRATERNE — Via Maria Ausiliatrice, 32 — Torino (709)
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

fra la più schietta allegria, parteciparono oltre cinquecento fra allievi ed ex-allievi. All'inizio, il Direttore, annunziò il risultato delle elezioni e proclamò il nuovo Presidente.

Don Giannini, con uno zelo davvero encomiabile, si dette alla pesca degli abbonamenti per la bella rivista « Meridiano 12 ».

Chiuse la indimenticabile giornata, il tradizionale spettacolo, organizzato dagli ex-allievi. Comici, dicitori, cantanti, macchiettisti si alternarono con isuperabile maestria sul palcoscenico, fra l'ilarità del pubblico, accorso numeroso all'insolito spettacolo gratuito. Tutti bravi, dai più piccoli (come la disinvolta Linaugusta Marini), ai più famosi.

Durante l'eccezionale trattenimento si ebbe, improvvisa ed oltremodo gradita, la visita di S. E. Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, il quale, disse brevi parole di elogio agli organizzatori del Convegno ed ai presenti tanto numerosi, additando a tutti la via di Don Bosco ed impartendo la sua benedizione.

Dopo la partita di calcio fra allievi ed ex-allievi (veterani di tante gloriose battaglie!), cominciarono le prime partenze, fra saluti di commozioni e promesse.

CONDOGLIANZE

Verona — Ai Sigg. Bruno Dal Bon e ai fratelli Carlo ed Edigio-Franco Guglielmi, i quali hanno perduto la loro cara Mamma. — Ai fratelli Avv. Aldo e Dottor Dario Marconi, i quali hanno perduto il loro caro Papà.

Legnago — All'Avv. Enrico Salvatore, che ha perduto il suo buon Papà, Notaio Luigi padre di undici figliuoli.

Savona — Ai fratelli Varaldo, al Sac. Mario Frumento e al Sig. Giacomo Odello i quali hanno perduto la loro cara Madre. — Al Sig. Pietro Sguerso, per la morte della Cognata. — Al Sig. Ezio Scelfo, per la morte del Padre.

Verolengo — Ai fratelli Soave Giuseppe (Vice Sindaco e Segretario del Gruppo ex-allievi) Battista e Domenico Miracolo, per la morte del fratello, avvenuta in seguito a tragico investimento.

Messina — Al Sig. Carlo Genovese, per la morte del caro fratello.

Torino S. Paolo — Al Rag. Giuseppe Enria (Presidente dell'Unione), per la perdita della sua cara Mamma.

Torino Iº Oratorio — Al Sig. Savino Montiglio, per la morte del Padre.

NECROLOGIO

Bologna

PIETRO TANDERI

ex-allievo della Casa Madre ove ebbe la fortuna di conoscere e di confessarsi dal Servo di Dio Don Rua.

Leggeva sovente le biografie di Don Bosco e di Don Rua, dalle quali traeva conforto e forza per mantenersi fedele ai principi appresi alla scuola salesiana fino alla morte.

Borgo S. Lorenzo

MAURO VERDI

di anni 23 perito tragicamente ed improvvisamente sul lavoro. Lascia undici fratelli di cui cinque ex-allievi o ancora allievi.

° ° °

MARIO CANTINI

perito agrario, di anni 42, ex-allievo di Firenze e di Montechiarugolo, iscritto all'Unione di Borgo S. Lorenzo. Lascia con la moglie tre figli, di cui il maggiore affezionato oratoriano.

° ° °

PAOLO TORELLI

di anni 19 tragicamente perito in un incidente stradale.

Verona

SILVIO POZZERLE

una dolorosissima malattia l'ha strappato ai suoi Cari a soli 17 anni di età.

Varese

Cav. ALFREDO MORBELLI

affezionato ex-allievo, assiduo ai Convegno e alle manifestazioni delle Unioni.

Iseo

ALBERTO BONARDI

Morto il 23 maggio. La Madonna lo ha chiamato dopo tante sofferenze a festeggiare la sua festa sotto il titolo dell'Ausiliatrice in Cielo la Quale amava tanto in terra.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI — Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.